Anno VIII — Sabbato 5 Aprile 1873 — N. 82

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE 4 APRILE

I giornali francesi si occupano ancora dello sfratto del principe Napoleone e della discussione che ebbe luogo all'Assemblea su questo argomento. Tutti gli organi monarchici, senza distinzione, biasimano altamente e lo sfratto ed il voto dell'Assemblea che lo ha sanzionato. La stampa bonapartista gongola del romore che se ne fa. Essa vede nella paura che inspira al governo la sola presenza di un Bonaparte il pegno sicuro del trionfo dell'Impero: « Una legge speciale (scrive il *Pays*), un provvedimento affatto eccezionale colpisce la famiglia dei Napoleonidi, al solo scopo senza dubbio di porre in risalto che fra tutte le dinastie essa è la sola che non sia seppellita per sempre nell'abisso della storia. I principi della famiglia dei Borboni possono attendere ai loro affari ed ai loro piaceri; essi vengono, vanno, parlano o tacciono senza che la repubblica provi per ciò la menoma inquietudine. Ma appena si presenta sul suolo francese un principe della dinastia imperiale, gli si dà immediatamente la caccia, lo si prende e lo si manda immediatamente in esilio. La repubblica dal punto di vista legale commise un'enormità; violò la libertà dei cittadini. Se si tiene conto del diritto, essa ebbe torto; dal punto di vista della prudenza ebbe ragione. Se vuol conservarsi, essa deve ben guardarsi da noi, perchè noi un giorno la rovescieremo. » Come si vede, non è, certo, la fede che manca all'organo bonapartista.

Rileviamo dalla corrispondenza francese che vi è discordia completa fra il Governo e la Commissione a cui l'Assemblea diede l'incarico di esaminare tutte le proposte d'iniziativa individuale relative alla nuova legge elettorale. Il Governo vorrebbe che l'età necessaria per essere elettori venisse fissata a 21 anno e che bastassero 18 mesi di domicilio per esserlo in una data località: la Commissione si ostina invece a voler fissare questa età a 25 anni e il termine del domicilio fisso a tre anni. Ecco uno dei casi in cui il Governo si mostra più liberale dell'Assemblea. In un paese, come nella Francia, in cui il suffragio universale è entrato ormai nei costumi del popolo, le restrizioni dell'Assemblea non potrebbero che produrre una triste impressione, tanto più che, in sostanza, la legge qual'è ideata dalla Commissione, è quasi simile a quella famosa legge del 31 maggio 1850, che servì mirabilmente a rendere più facile il colpo di Stato di Napoleone. Malgrado tutte le opposizioni della Commissione, il signor Goulard non cede, e il bello si è che il sig. Thiers, il quale fu uno dei principali istigatori della legge del 1850, è quegli che non vuole ora a niun patto nessuna restrizione al principio di suffragio universale. Egli lo ebbe già a dichiarare nelle sue discussioni colla Commissione dei Trenta, ed ora si mostra ostinatissimo nella sua nuova opinione nell'appoggio ch'egli dà al signor Goulard per resistere a qualunque pressione.

Il Presidente dell'Assemblea di Versailles persistendo nella decisione di rinunciare alla sua carica, l'Assemblea doveva procedere oggi all'elezione del nuovo presidente. È noto che le maggiori probabilità stanno per due deputati che appartengono al centro destro. Intanto l'Assemblea ha deciso di passare alla discussione degli articoli della legge sulla municipalità di Lione, legge di cui abbiamo avuto ad occuparci alquanto estesamente in una delle nostre ultime rassegne. Il Governo ha dichiarato di considerare quella legge come un provvedimento provvisorio; è peraltro molto a dubitarsi che, una volta organizzata come Parigi, Lione abbia a aveder mutato un'altra volta il suo ordinamento municipale.

A quanto leggiamo in un carteggio da Monaco pare che la questione dell'ambasciata bavarese presso la Curia romana sia sciolta. Il conte di Taufkirschen fu obbligato a domandare un congedo illimitato, ed egli già sa che non farà più ritorno a Roma, facendo vendere tutto il suo mobigliare. La Baviera non avrà da qui innanzi presso il Papa che un semplice segretario, al qual posto fu ora nominato il baron Cetto. Come si vede, la Baviera comincia a farla finita con Roma, e, dopo questo atto, essa spera che la Curia si degni di levarle la noia d'avere a Monaco un Nunzio. Anche la villa Malta a Roma, sede della Legazione bavarese presso S. S., di proprietà del defunto re Luigi, fu in questi giorni venduta per 500 mila lire in oro ad un inglese: è da notarsi però che il Re, morendo, la lasciò al suo nipotino principe Arnolfo, che passa per ultramontano.

Un dispaccio oggi ci annunzia che il rappresentante della Rumenia a Costantinopoli ha esborsato alla Porta il tributo annuale, dichiarando in pari tempo che il principe di Rumenia non nominerà alcun suo agente in America. Ecco dunque tolto ogni motivo alle voci di divergenze fra la Porta e il Principato rumeno, attribuite al voler questo atteggiarsi a Stato indipendente. Voci consimili che riguardavano anche la Serbia, sono già state smentite.

La diplomazia della Nazione

In un articolo precedente sulla *diplomazia della stampa* abbiamo voluto indicare la regola di condotta che ci sembra doversi tenere dalla stampa per servire al paese nelle relazioni estere. Crediamo che le nostre parole siano state raccolte da qualche giornale. Almeno abbiamo tali, che ragionarono nello stesso senso e tali altri che parvero volere o difender sè o confutare noi.

Con quello che andiamo dicendo di per dì non avremmo bisogno di completare il nostro pensiero, che ci sembra abbastanza chiaro; ma non pretendiamo che sieno molti que' giornali che tengono dietro ad un foglio di provincia com'è il nostro. Perciò non sarà fuori di luogo che soggiungiamo qui qualche parola a complemento di quel discorso.

Che cosa importa alla Nazione italiana, che le altre Nazioni credano di lei? Crediamo che le importi che tutti si persuadano, ch'essa non è nè inframmettente, nè disturbatrice della pace altrui, nè aggressiva, nè facile alleata di chi voglia esserlo per qualsiasi scopo, ma nemmeno tollerante che altri pretenda intervenire nelle cose sue interne, o sia insolente, o minaccioso, o faccia lega a' suoi danni co' nemici della sua esistenza. Vogliamo quindi essere, ed apparire, amici di tutti gli amici; ma anche forti e pronti a respingere ogni aggressione, ogni sopraffazione, giovandoci in tal caso anche dell'alleanza di coloro che hanno i medesimi interessi di noi.

Ora bisogna che si faccia di essere forti e che altri veda che facciamo di tutto per esserlo.

Sappia la Nazione che di essere forte ha bisogno per la sua salute, per la sua potenza, per la sua dignità, e se lo dica di frequente e se lo dimostri colle istituzioni che, pigliando l'uomo dall'infanzia ed accompagnandolo fino alla virilità, lo addestrino sempre in tutti quegli esercizii e studii e lavori, che lo possano fare un forte campione della indipendenza della patria.

Educando così la generazione crescente e dandole la coscienza della sua dignità e della sua forza, non soltanto saremo sicuri di noi, ma potremo far nascere in altri tale opinione di noi, che nessuno si attenti ad aggredirci.

Questo non basta; ma bisogna altresì che altri ci veda concordi e pronti a respingere ad oltranza ogni attacco.

Nè basta ancora; chè, educando la Nazione ad essere forte, bisogna che le insegniamo altresì a procacciarsi tale prosperità, che la grande maggioranza degl'Italiani abbia la persuasione che, difendendo la patria, difendano anche i loro interessi e beni personali.

Progredendo su questa via, noi faremo la migliore delle diplomazie. Evitando di farci dei nemici col provocare gli altri, noi avremo degli amici, ed all'uopo degli alleati, in tutti coloro che sono persuasi della nostra forza, della nostra potenza economica ed intellettuale, e che volendo essere padroni in casa nostra, non siamo disposti nè ad aggredire gli altri, nè a tollerare le loro prepotenze.

Se la stampa ajutasse tutti i giorni ed in tutti i modi questo indirizzo della Nazione e la ispirasse a seguirlo e facesse vedere agli stranieri co' fatti, che lo segue realmente, chi non dovrebbe dire, che essa pure fa della buona diplomazia?

Ogni altro contegno invece, che ci faccia vedere e ci mantenga deboli, discordi, paurosi, o provocanti, o bisognosi di difenderci colle armi degli altri, pagando caro al bisogno un ajuto, del quale poi non saremmo nemmeno sicuri, sarebbe nocevolissimo e di una diplomazia cattivo genere.

Certo bisogna parlare franco di tutto e con tutti; ma non è poi savia quella leggerezza con cui molti dei nostri trattano le nostre relazioni cogli Stati esteri, togliendo piuttosto che aggiungere a quella riputazione di prudenza politica cui avevamo saputo fino ad un certo punto acquistarci.

P. V.

PREDICATORI POLITICI.

Perchè certuni si risvegliassero, nel Parlamento e nella stampa, a chiedere al Governo che, per tutela della comune libertà, faccia osservare la legge anche ai gesuiti che pubblicamente nelle Chiese eccitano il popolo a sollevarsi contro l'Italia per far trionfare il temporale, c'era bisogno di quello che ora si chiama lo *scandalo del Gesù*.

Il Broglio che si rallegrava dell'alleanza del d'Afflitto coi clericali di Napoli, interpellò su ciò il ministro di grazia e giustizia; e certi giornali, che biasimavano la Prussia di sopprimere la cospirazione gesuitica, e la Svizzera che sottrasse Mermillod alla punizione per l'infrazione delle leggi e lo mandò ai confini, ora vedono che ogni soperchio rompe il coperchio, e che dove non interviene la legge a punire i riottosi gesuiti che abusano del pulpito, c'è il pericolo che intervengano con vie di fatto i meno pazienti del partito nazionale a punire gl'*internazionali neri*.

Che cosa ne nasce? Che prima *gl'internazionali neri* si fanno arditi a disprezzare le leggi, credendo deboli ed incapaci a punirli i difensori di esse; e che poscia questi devono punire gli amici in difesa dei nemici della Nazione, i quali, invece di essere loro grati, cercano di farci passare nel mondo per violenti e persecutori.

Questo tardo risvegliarsi è una delle tante mollezze ed indifferenze del carattere italiano, che non formano di certo un suo pregio.

No, non si deve essere persecutori, si deve peccare piuttosto di magnanima tolleranza che non di eccessivo rigore. Ma, dopo ciò, il non far osservare le leggi da tutti e sempre ed in ogni cosa sarebbe la peggiore delle politiche. Essa ci condurrebbe alla guerra materiale dei partiti contrarii, allo spagnuolismo il più perfetto. Dovunque sia, dovunque agisca contro la esistenza dello Stato e contro le leggi di libertà che sono la comune guarentigia, perchè sono quelle dell'ordine, l'offensore delle leggi, colpitelo, senza nè esagerazione, nè ira, ma con fermezza e giustizia.

Quando è lecito l'offendere impunemente le leggi ai gesuiti, ai frati, ai preti, molti altri l'offenderanno in molte altre cose. Non offenderanno soltanto la legge scritta, che ha la sanzione della pena, la quale, se non colpisce sempre, può pure colpirli talora. Offenderanno in sè medesimi quella legge di morale onestà, che se non predomina nel carattere nazionale, Nazione libera e civile non c'è, ma soltanto un aggregato di uomini subdoli e violenti, che è pronto ad andare in dissoluzione.

I gesuiti e coloro che robano quello che devono allo Stato che reca a tutti i suoi componenti tanti benefizii, e che danno nel sangue e nell'aver di piglio, si dan la mano e si generano gli uni gli altri.

Ora quelli che s'accorgono, benchè tardi, di quello che accade al Gesù, non si accorgono di ciò che accade altrove, massimamente nei contadi, dove ci sono tanti altri gesuiti meno astuti e più rozzi, ma più pericolosi per l'ambiente nel quale operano. Se un giorno vedranno suscitarsi torbidi, nascere delle violenze, se ne accorgeranno anche di questi. Ma chi vuole la pace ed il progresso civile della Nazione deve vegliare perchè le leggi sieno osservate sempre, e che coloro che abusano anche del pulpito e della ignoranza altrui per infrangerle, siano subito ed esemplarmente puniti. Dovremo anche noi ripetere col poeta; « Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? »

P. V.

Documenti Governativi.

Il ministro dell'Istruzione pubblica ha diramato la seguente circolare:

Roma, 23 marzo 1873.

« Molti di coloro che insegnano nelle scuole secondarie mancano del titolo legale di idoneità, e per questa mancanza non possono meritare la giusta considerazione del governo. Per offrir loro il modo di fornirsene, il governo istituì per tre anni esami straordinari di abilitazione all'insegnamento classico col regio decreto del 12 luglio 1869, e al tecnico con l'altro del dì 3 aprile 1870.

« Ma del benevolo provvedimento ben pochi profittarono; ed ora che è scorso il triennio prefisso, sperimentata vana ogni speranza di promozione, non sanno come più provvedere a sè stessi e invocano altro aiuto.

« Tenendo ragione così dei loro voti come del bisogno delle scuole, specialmente comunitative e provinciali, io mi sono proposto di prorogare, col voto del Consiglio superiore della pubblica istruzione, a loro vantaggio gli effetti dei due decreti sopracitati sino al termine dell'anno 1874, lasciando ferme le disposizioni date nei relativi regolamenti, e nella lettera-circolare del dì 5 agosto 1870. La quale proroga tornerà anche utile a coloro che l'anno scorso fallirono in qualche prova, potendo ora ripararla nella prossima sessione e acquistare il titolo che la legge richiede.

« *Il Ministro* SCIALOJA. »

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

In seguito delle premure fatte in questi ultimi tempi da varii membri dell'episcopato francese al Santo Padre per deciderlo a partire, ed in vista dell'eventualità di questa partenza, se, come tutto porta a credere, il progetto di soppressione delle corporazioni religiose è votato in un senso radicale, il signor di Corcelles ebbe un nuovo dispaccio dal conte Rémusat. Il ministro degli affari esteri dichiara categoricamente che il Governo francese, malgrado il rispetto e la simpatia da cui è animato verso l'augusto Pontefice, trovasi, attese le sue presenti condizioni e la lotta dei partiti in Francia, nell'impossibilità di offrirgli un asilo sul territorio francese nel caso che Sua Santità fosse indotta a partire da Roma. Del resto, il governo francese spera che una tale determinazione ad onta dei suggerimenti contrarii, non verrà mai nello spirito illuminato e caritatevole del Santo Padre, come quella che potrebbe essere cagione di molte conseguenze disastrose per la Santa Sede e per la religione. Infatti la presenza del Sommo Pontefice nel Vaticano forma un argine allo spirito radicale ed irreligioso che in oggi travaglia la maggior parte degli Stati europei e che minaccia l'Italia al pari della Francia. Fino a che Sua Santità proseguirà a dimorare nella nella Città Santa, non vi sarà da temere che il partito spinto prenda il sopravvento e faccia uscire il Governo italiano della linea di condotta savia, moderata e prudente che ha seguito finora; ma se improvvidi consigli avessero il potere di mutare i divisamenti di Sua Santità e di fargli adottare delle risoluzioni contrarie ai suoi propri interessi, l'argine sarebbe tolto, ed il clero secolare e regolare, tutta la gerarchia ecclesiastica in Roma, ne risentirebbero i primi funesti effetti. Il Papa non può dunque esporre volontariamente i suoi ministri ad eventualità che potrebbero andare al di là di tutte le previsioni, nè infrangere la solidarietà che lo lega al clero romano ed italiano. Di più lo spostamento della residenza del Santo Padre turberebbe necessariamente ed inevitabilmente la situazione religiosa dell'Europa, strettamente concatenata alla situazione politica, e moltiplicherebbe le difficoltà internazionali ed interne, che ogni Governo deve prevedere per eliminarle.

Egli è perciò che il governo francese non solo sentesi dolente di non essere in grado di offrire al Papa un rifugio che in altri tempi e condizioni sarebbe stato felice di mettere a sua disposizione, ma crede ancora di dovere insistere onde egli non si muova da Roma e faccia assegnamento sulla devozione e lo zelo della Francia, la quale non ha rinunziato menomamente al protettorato della Santa Sede, di cui va altera da tanti secoli, e farà uso di tutti i mezzi che sono in suo potere per far stare l'Italia a dovere (!) ed inculcarle il rispetto della libertà ed indipendenza del Capo della Chiesa, che costituiscono un interesse non solo italiano, ma mondiale.

ESTERO

Austria. Pare probabile un accordo tra le due deputazioni regnicolari ungherese e croata. Le conferenze ricomincieranno verso la fine d'aprile.

(G. di Trieste)

Germania. Il grandioso monumento che la Germania eresse ad Arminio, principe dei Cherusci ed eroe di quella bellicosa nazione, il quale riportò contro Quinto Varo, nelle gole di Teutberg, una gloriosa vittoria l'anno 10 dell'èra volgare, aveva dato luogo ad un concorso per l'epigrafe in versi latini che vi sarebbe stata scolpita nella base.

Facile è immaginare quanto fosse il numero dei concorrenti di ogni parte del mondo; ma la palma toccò al professore Ferrucci, di Pisa, che inviava alla Commissione l'iscrizione seguente:

Heic ubi romano rubuerunt sanguine valles,
Duxque datus trina cum legione neci,
Hostibus heic terror post saecula multa resurgo,
Vindex germani nominis Arminius.

Egli dunque si ebbe il premio, che si disse essere di lire seimila.

— Sotto il titolo « I Papi e la Germania » la *Spenersche Zeitung* ha un articolo per dimostrare che lo abbassamento della Germania fu sempre la mira della politica papale.

Dopo altre considerazioni, l'articolo conclude:

« Non vi ha forse abuso di potere più terribile di quello che fa la curia del dominio, secondo lei, accordatole da Dio sulle coscienze dei fedeli cattolici. Se tempo fa la politica papale aveva di mira la conservazione dello Stato pontificio, ora agogna di ricostituirlo nei suoi vecchi confini, e per ottenere questo intento, vale a dire acciò venga ristabilito un governo dei più infami, s'aizzano contro la propria patria milioni di cattolici tedeschi.

I vescovi italiani si guardano bene dal fare altrettanto, quantunque la curia abbia potuto proclamare il dogma dell'infallibilità soltanto coll'aiuto del numerosissimo episcopato italiano. Sia ora ufficio dei ve-

scovi tedeschi, che in Concilio venivano dapprima malmenati e indi posti sotto tutela, turbare le anime dei loro greggi, eccitandoli contro la patria. È noto che la lotta della frazione del centro contro le istituzioni dell'impero, cominciò quando l'impero ricusò di lasciare i francesi liberi d'agire come volevano verso l'Italia, di permettere, cioè, che si preparassero per la futura guerra di rivincita.

Che mai importa della grandezza politica della Germania, che importa della difesa dei confini contro le barbare devastazioni di un nemico mortalmente offeso, delle nostre donne minacciate e dagli atei zefiri parigini e dai *turcos* maomettani, purchè venga ristabilito a Roma il governo pretesco e di nepotismo, ed il papa-re possa ricominciare a rappresentare la sua parte doppia? Come gli scaltri italiani del Vaticano devono sprezzare i principi della Chiesa tedeschi, i quali, dopo di essersi lasciato imporre un dogma al quale non avevano mai creduto, ora cospirano contro l'onore e la sicurezza della propria patria! »

— Scrivono da Monaco alla *Perseveranza*:

Sapete già che a proposito del principe Adalberto nostro, che da qualche settimana colla sua consorte trovasi in Italia ed ora precisamente a Roma, la stampa ultramontana pretendeva venisse in Italia con una missione speciale del nostro Re presso Pio IX; invece egli ha fatta una lunghissima visita al vostro Re in Napoli, e scrisse qui molte liete cose, specialmente sulla simpatia mostratagli da S. M. pel nostro paese. È proprio vero che le bugie hanno le gambe corte. Il Principe si fermerà a Roma sino dopo le feste Pasquali, e poi, per la via di Milano e Verona, farà ritorno tra noi.

Spagna. Leggesi nel *Diario* di Barcellona:

Le speranze che avevamo fondato sulla resistenza della città di Berga sono sgraziatamente rimaste deluse. I carlisti si sono impadroniti della città e dei forti, facendo prigioniera l'intera guarnigione composta di 400 uomini, senza contare gli abitanti che potevano prendere parte alla difesa. Diamo questa cifra per intero, perocchè la notizia che la città sia stata abbandonata dalla compagnia del battaglione dei franchi tiratori di Catalogna, pare non sia vera. Sembra che soli pochi membri di questo corpo siano partiti dalla città.

Secondo le confuse notizie che abbiamo ricevuto intorno a questo doloroso avvenimento, fra l'attacco e la resa della piazza sarebbero corse poche ore. A Berga trovasi una guarnigione rispettabile con abbondanti viveri e munizioni, dimodochè è difficilissimo spiegarsi la breve e debole resistenza fatta dalla città, a meno d'attribuirla allo stato deplorevole delle nostre truppe. Evidentemente a Berga deve esser successo qualche cosa di misterioso e di strano; il tempo, senza dubbio, ci rivelerà un tale mistero.

— Scrivono da Madrid all'*Indépendance Belge*:

Vi ho fatto conoscere l'atto feroce di Saballs che in presenza di don Alfonso e di sua moglie, donna Bianca de las Nieves, ha fatto fucilare i poveri carabinieri che aveano difeso Ripoll con tanto coraggio. Di questi giorni i capibanda Cucala e Volo hanno ucciso a bastonate un certo numero di ostaggi presi in diverse località dove avevano poco prima soggiornato. Fra gli ostaggi trovavasi una povera donna portata via da un villaggio nel quale neppure un individuo ha voluto prendere l'armi in favore della causa di Don Carlos. La poveretta era in istato di gravidanza innoltrata, ma i cattivi trattamenti di cui fu vittima produssero l'aborto ed ella spirò sulla via dove Cucala l'abbandonò, quando potè vedere che non sarebbe sopravvissuta alle sue orribili sofferenze.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli all'*Osservatore Triestino*: Rashid Pascià, ministro dei lavori pubblici, spinge a tutta possa il compimento delle ferrovie cominciate. Quella di Adrianopoli è già aperta per una percorrenza di 250 kilometri; non si aspetta che la costruzione del ponte sulla Maritza, per unirla alla sezione di Dedè Agatch e far correre il treno direttamente fra Costantinopoli ed Adrianopoli. Il ponte in ferro è lungo 600 tese, di solida ed elegante costruzione. Venne aperto il viadotto di Eski-Hissev della ferrovia Scutari-Ismidt, anzi fatta la corsa di prova con un treno che partì dalla stazione di Garzè, e la prova riuscì felicissima. Inoltre si stanno facendo nuovi studi, da un drappello d'ingegneri, per istabilire una linea strategica a traverso dei Balkan.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Esposizione universale di Vienna. Gli oggetti offerti dai produttori della nostra provincia per la prossima Esposizione universale vennero già per cura della Giunta speciale spediti a Vienna, dove pure si spera di poterne quanto prima spedire altri, per cui la Giunta stessa ha di nuovo sollecitato presso il competente Ministero l'invio dei relativi decreti d'ammissione.

Quella prima spedizione, composta di 78 colli, del peso complessivo di chilogrammi 6428 e comprendente gli oggetti di 62 espositori, venne effettuata col mezzo dei signori Carlo del Pra e Comp. di Udine, rappresentanti la ditta Buonoconto e Simonetti di Napoli, con la quale, anche per consiglio del Ministero di agricoltura e commercio, che di essa si vale per la trasmissione degli oggetti delle amministrazioni governative e di belle arti, la Giunta ha, pure in vista di altri vantaggi, fermato analogo contratto.

Oltre che alle condizioni stipulate col Governo e notificate colla circolare 23 gennaio a. c. n. 2115 (p. s.) del Ministero suddetto, i signori Buonoconto e Simonetti si sono difatto obbligati verso la Giunta di provvedere in favore dei nostri Espositori come qui si trascrive:

« 1. Buon collocamento della merce e diligente manutenzione.

« 2. Ragguagli frequenti per lettere all'Espositore circa le impressioni destate dall'oggetto esposto, le richieste di vendita per quantità di produzione, ecc., ecc.

« 3. Assistenza a suo tempo presso il Giurì, mettendo in evidenza il merito ed i vantaggi che ha creduto proporsi od offrire l'Espositore.

« 4. Trattandosi di oggetti in vendita, curarne l'incasso e rimborsarne immediatamente l'Espositore senza compenso alcuno.

« 5. Assistenza personale nel caso di arrivo a Vienna di qualcuno degli Espositori, e quindi prestazione gratuita per parte del personale della Casa (*Buonoconto e Simonetti, Praterstrasse* 49) nelle ricerche per dimora o altre occorrenze per l'Espositore, probabilmente nuovo della città in tempo anormale. »

Banca del Popolo

Nuova Agenzia di Spilimbergo.

L'Amministrazione di questa Agenzia è costituita dai signori Dianese Giuseppe, Pognici D.r Pietro, Spilimbergo Co. Avv. Lepido, quali Commissarii di sorveglianza, e dal sig. Antonio Battistella quale Agente. L'ufficio dell'Agenzia è situato nella casa dello stesso sig. Antonio Battistella.

L'Agenzia di Spilimbergo si occupa di tutte le operazioni, che sono già state annunziate per le Agenzie di Sacile e di S. Vito al Tagliamento.

Udine, 5 aprile 1873.

Il Direttore
L. Rameri

Norme per la solforazione delle viti. Di questi giorni, devesi dare principio alla *solforazione delle viti*, intesa a difendere tali piante e il prezioso loro prodotto dal temuto *oidio*. Quindi questa Stazione agraria si rende sollecita di presentare ai viticultori alcune *istruzioni* in proposito, perchè non venga applicata troppo a caso tale medicatura utilissima, destinata, ora ad impedire preventivamente la comparsa del male, ed ora a curarlo, quando manifestatosi, la quale appunto meglio e con maggiore sicurezza risponderà all'atteso effetto, quanto più con diligenza attivata.

1. Appena le nuove foglie della vite hanno acquistato la metà o i due terzi del loro sviluppo, si dia a tutti i tralci una prima e generale solfatura.

2. Quando il maggior numero dei grappoli è in fiore si applichi la seconda solfatura.

3. *La terza occorre appena i piccoli grappoletti* dell'uva si saranno spogliati dagli invogli florali, o, come suol dirsi, quando è caduto il fiore. Essendo così questa come la precedente solfatura delle più importanti, interessa siano fatte entrambe abbondantemente, e su tutte le parti verdi della vite.

4. La quarta solfatura si compia quando gli acini dell'uva avranno raggiunto la grossezza di un seme di veccia.

5. La quinta si farà quando gli acini sono per prendere il colore. Tale aspersione di solfo potrà effettuarsi solamente sopra i grappolini; mentre in tutte le precedenti è necessario d'insolforare foglie e tralci verdi, se, oltre a salvare la raccolta, si vuole ancora far ritornare in salute le piante.

6. I magliuoli, e qualunque altra nuova piantata di viti, come anche le viti adulte senza uva, ma sufficientemente giovani e sane, devono essere nello stesso modo e per il medesimo scopo insolfate.

7. Dopo la quinta medicatura (della quale, come anche della quarta, si dovrà fare a meno se la malattia non ricomparisse) non si solfi più senza che ve ne sia deciso bisogno, giacchè le posteriori solfature potrebbero danneggiare la qualità del vino (1), e sarebbero dannose alla economia dell'operazione.

8. Nei periodi di tempo interposti alle prescritte medicature, si debbono continuamente sorvegliare le viti, e se vedesi ricomparire *la crittogama*, tosto solfarle di nuovo. Giacchè, quantunque ordinariamente, e nel maggior numero delle località, sieno bastevoli le cinque solforazioni prescritte, e non di rado si possano anche risparmiare le due ultime, dandosi delle annate le cui vicende meteoriche abbreviano la durata della efficacia del solfo, è allora indispensabile amministrarlo più spesso.

9. Le ore del giorno più adattate per aspergere di solfo le viti sono quelle della mattina, essendo necessario al buon esito dell'operazione che il sole percuota per due o tre ore almeno le parti solfate.

10. Susseguendo alla solforazione delle viti piogge violenti, prima che il sole abbia potuto esercitare su di queste la sua influenza, ancorchè ciò avvenga uno o due giorni dopo la medicatura, conviene ripeterla; giacchè il solfo essendo stato portato via avanti l'insolazione, non potè operare sull'*oidio*, il quale quindi continuerebbe a vegetare nelle viti e a danneggiarle, se a tempo non fossero le medesime nuovamente solfate.

11. Non s'incominci giammai a dare il solfo avanti che il sole sia levato sull'orizzonte, nè avanti che sia cessata di cascare la guazza; e se tuttavia la guazza è così abbondante da gocciolare, si sospenda l'operazione, o precedentemente si scuotano le piante da medicarsi. Devesi poi dismettere di solfare un'ora almeno prima del tramonto del sole.

12. Le solfature fatte nelle ore più calde del giorno, e quando le piante sono del tutto asciutte, hanno eguale efficacia di quelle eseguite sulle piante leggermente inguazzate, o su quelle dalle quali la guazza soprabbondante fu fatta cadere scuotendole; quando però entrambe siano compiute con le convenienti proporzioni e con la necessaria uniformità.

13. Durante le aspersioni del solfo è giovevole la tranquillità dell'aria, non accadendo allora inutile disperdimento di solfo; ma quando si avvisi alla ricomparsa della malattia, la quale altresì incalzi, si solfi qualunque tempo faccia; giacchè, rapidissime essendo le invasioni dell'*oidio*, è necessario prevenirle.

14. Si eviti con ogni cura di fare aspersioni di solfo tanto abbondanti da coprirne le viti in modo che si possa riconoscerlo su di esse anche a distanza; perchè, mentre basta a procurare una perfetta medicatura che desse viti siano di solfo leggermente, quantunque con uniformità, impolverate, amministrandone dose maggiore, non solo vi è una cospicua ed inutile dispersione di solfo, la quale taluna volta concorre a ritardarne eziandio l'azione, ma di più è quasi certo conseguirne alla vendemmia vino fetente.

15. Li strumenti più adattati alla medicatura delle viti sono i soffietti: ma volendo solfare utilmente e risparmiare solfo, si prescelgano quelli costruiti in modo da tramandare poco solfo alla volta.

16. Nell'adoperare i soffietti per solforare le viti, si tengano questi discosti dalla pianta per 60 o 50 centimetri almeno, in proporzione però della forza maggiore o minore onde ne viene fuori il getto di solfo, conforme i vari sistemi di soffietti all'uopo impiegati.

17. Quando le foglie sono tutte perfettamente sviluppate, si scottino e si tolgano quelle che, nascondendo i grappoli, impedirebbero al solfo di arrivarvi; ma fino a che l'uva non è per maturare devesi eseguire lo spampanamento con parsimonia ed intelligenza: e ciò per non indebolire la vite, e per non esporre i giovani grappoli alla troppo forte e troppo prolungata sferza dei raggi solari.

18. Il solfo da prescegliersi per le medicature è bene sia della migliore qualità: giacchè, quanto più è puro e sottile, tanto migliore e durevole ne riesce l'effetto, e minore il consumo che se ne fa (1).

19. Chi non può fare l'intiera provvista con solfo di ottima qualità procuri almeno di averne una porzione, per vincere la malattia quando la medesima acquista tanta forza da resistere al potere del solfo ordinario.

20. Quelli i quali affidano ai contadini le insolforazioni delle viti dei loro rispettivi poderi, debbono prendere in tempo utile le opportune disposizioni, onde impedire che al momento delle maggiori faccende abbiano a restare le viti senza sorveglianza e senza medicature per manco di braccia ad adempirle.

Udine 1 Aprile 1873.

G. R. R.

(1) Quando avvenga che il vino ottenuto dalle uve solfate prenda cattivo odore, dovuto allo sviluppo in esso dell'acido solfidrico, in grazia dei granuli di solfo rimasti nel mosto e dell'idrogeno allo stato nascente, che si ha dalle azioni chimiche della fermentazione, può venire liberato affatto da questo disgustoso odore a mezzo di frequenti travasi, avendo cura di solforare, e cioè svolgere acido solforoso con la combustione di una certa quantità di solfo, il vaso, dove il vino deve essere versato. La scomposizione dell'acido solfidrico al contatto dell'acido solforoso, formandosi da un lato dell'acqua e dall'altro precipitando del solfo che va a prendere posto nelle feccie, spiega la scomparsa del nauseante odore. Non si adoperi giammai il rame, che se riesce a liberare subito il vino da questo difetto, procura al vino medesimo danni assai maggiori, dando luogo alla formazione di sostanze venefiche che vi rimangono e sospese e sciolte.

(1) Il *solfo migliore* è quello che si estrae dalle miniere solfuree di Romagna, perchè si ottiene dalle medesime più puro e con più perfetto processo di distillazione che altrove. La quantità di solfo occorrente per un dato numero di viti ad ottenere una efficace medicatura non si può precisare; e solo può avvertirsi, stando al consumo fattone per viti egualmente assalite dall'oidio, solforando cinque volte, che abbisognano circa chilogr. 20 di solfo ben puro, per ogni mille viti basse tenute a spalliera, e circa il doppio per le viti alte tenute all'albero.

Reclami al Municipio. Ci scrivono:

«Riguardo alla buca pei reclami di cui jeri ho veduto un cenno sul *Giornale di Udine*, è giusto il ricordare che sin dal principio dell'anno passato in Via Cavour presso l'Ufficio dell'Ispettore di Polizia Municipale vi è un libro nel quale ogni cittadino può registrare reclami e desiderii.

Con apposito avviso il Municipio sin d'allora avvisava dell'istituzione del libro e pregava i cittadini a valersene.

Eguale libro fu attuato in Roma nel principio di quest'anno, e tale misura fu molto applaudita dai giornali della capitale. »

Teatro Minerva. Completiamo oggi il cenno già dato sulle rappresentazioni d'opera che vanno ad aver principio al Teatro Minerva, domenica 13 aprile. Le opere saranno *La Contessa d'Amalfi* e la *Favorita*. Prime donne assolute: signora Bettina Capozzi (per la prima opera) e signora Panzera-Comello Maria (per la seconda); tenore: signor Ferdinando Cesari; baritono: signor Enrico Predeval; basso: signor Severino Mazza; altra prima donna assoluta: signora Giovannina Bortolucci-Vecchi; maestro concertatore e direttore d'orchestra: signor Girolamo Girardini. Il prezzo d'abbonamento per 10 rappresentazioni è fissato a lire 10 Gli abbonamenti si riceveranno al Camerino del Teatro i giorni 10, 11 e 12 aprile e la sera della prima rappresentazione.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani, 6, alle ore 5 1[2 pom. in piazza Ricasoli dalla Banda Cittadina.

1. Marcia		M.° Carlini
2. Sinfonia « La Zingara »	»	Balfe
3. Mazurka	»	Meyerbeer
4. Scena e sestetto nel « Machbet »	»	Verdi
5. Valzer	»	Strauss
6. Quartetto e finale I. «Masnadieri»	»	Verdi
7. Polka	»	Galli

Programma delle ultime recite al Teatro Sociale.

Sabato 5. Il *Diplomatico senza saperlo*, di Scribe. — *Quella signora che aspetta*, di Alevil e Meliac. (Nuovissima, in un atto) — Il *Ballo in Maschera* (Nuovissima) Parodia. Beneficiata del Brillante G. Privato.

Domenica 6. *I figli*, di Bartou, con farsa.

Lunedì 7. *Riposo.*

Martedì 8. *La Famiglia*, di Marenco (Nuovissima) con farsa.

Mercoledì 9. *Il Passato*, di Dominici (Nuovissima) Scritta espressamente per la Compagnia per essere rappresentata al Teatro Sociale di Udine.

Giovedì 10. *Il Pericolo*, di Muratori, con farsa (Ultima recita della Stagione).

I viglietti per gli scanni chiusi al Sociale sono vendibili presso il signor Severo Bonetti, parrucchiere in Mercatovecchio, al quale si potrà pure rivolgersi per chiavi di palco.

FATTI VARII

Invenzione utile ed economica

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« È stato trovato il mezzo di asciugare le case recentemente costrutte in uno spazio di otto giorni; il che permetterà in avvenire di poter fabbricare qualsiasi casa senza interruzione di sorta.

In capo ad otto giorni il fabbricato asciugato con questo sistema può esser subito dipinto, tappezzato, e si troverà nelle condizioni volute dalla legge per venire abitato senza che la salute abbia a correre alcun pericolo.

Inoltre, con questo medesimo processo si estrae l'umidità che si manifesta nelle case vecchie e in tutti quei locali a pian terreno, inabitabili a causa delle muraglie ammuffite.

Un tal ritrovato è di una utilità incontestabile dal punto di vista della salute publica ed offre un'economia immensa ai proprietari che potranno far fruttar subito un capitale, il quale rimaneva fin adesso improduttivo durante un anno ed anche due.

Questa invenzione è semplicissima nella sua applicazione, e i resultati con essa ottenuti sono sicurissimi.

Terremo i lettori al corrente degli esperimenti che stanno per farsi.

Coloro che volessero maggiori informazioni in proposito si rivolgano alla Ditta Ardouin e Comp., via Borgonuovo, N. 5 Torino.

Fregate italiane. L'*Italie* si crede in grado di dare alcuni interessanti particolari sulle fregate che sono presentemente in costruzione in Italia.

Esse saranno tutte senz'alberatura e a due torricelle giranti, dimodochè si possa tirare in tutti i sensi. Sopra ogni torre poi saran posti due cannoni di sessanta tonnellate, vale a dire del più forte calibro possibile nell'artiglieria di bordo.

Le macchine, del sistema Compound, potranno avere una forza effettiva di 7500 cavalli ed una celerità media di 15 miglia. Le placche per blindatura avranno uno spessore di 55 centimetri e resisteranno perciò ai proiettili dei cannoni di 35 tonnellate, che sono oggi i più potenti.

Le fregate che dovranno essere costrutte secondo questo tipo, sono tre, e a due di esse si è già posto mano a Castellamare e alla Spezia.

Il pesatore. Scrivono da Voghera al *Corriere di Milano*:

Un meccanico di qui ha inventato un pesatore da sostituirsi al contatore, il quale assicurerebbe al governo una tassa certa di 100 milioni annui con poche spese di percezione. Con questo pesatore resterebbero scongiurati tutti i pericoli di frodi, vessazioni od altro. L'inventore è disposto di fare un esperimento innanzi alla Camera stessa.

Pei farmacisti. Per norma degli interessati, riportiamo l'articolo 58 del nuovo codice sanitario, approvato dal senato del Regno:

Eccolo:

« Ogni cittadino maggiore di età, munito di diploma d'idoneità all'esercizio della farmacia legalmente riconosciuto ai termini dell'articolo 42, ha facoltà di esercitare la professione di farmacista e di

aprire dovunque officina di farmacia, dandone preventivo avviso 15 giorni prima dell'apertura all'autorità competente.

La ommissione del preventivo avviso sarà punita coll'ammenda di lire 60. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corr. contiene:

1. R. decreto 16 febbraio che autorizza la *Banca popolare del circondario di Novi Ligure*, e ne approva lo statuto con modificazioni:

2. R. decreto 22 febbraio che autorizza la *Banca dei risparmio e della industria*, sedente in Firenze, e ne approva lo statuto con modificazioni.

3. R. decreto 2 marzo che autorizza la *Banca di Massa*, sedente in Massa Carrara e ne approva lo statuto.

4. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

CORRIERE DEL MATTINO

— Alcuni giornali hanno deplorato che nei negoziati colla Francia per i trattati di commercio, l'Italia fosse disposta a modificare la tassa attuale sugli olii d'oliva, accettando il diritto di 20 lire per quintale com'è stato fissato nella legge sulle materie prime dall'Assemblea francese.

Se la cosa fosse, le lagnanze sarebbero giuste, ma non è, e noi possiamo affermare che fin dal principio di queste trattative preliminari, il signor Ozenne riconobbe la convenienza che la tassa attuale di tre lire pagata dai nostri olii per entrare in Francia non fosse menomamente alterata.

(*Fanfulla*)

— Leggesi nella *Libertà*:

Da tre giorni Sua Santità soffre una specie di reuma accompagnato da dolori artritici, che lo tormentano specialmente nella parte sinistra del corpo.

A quest'incomodo si aggiunge l'altro non meno grave dell'affluenza di umori, in modo da costringere il Santo Padre a non potersi coricare nemmeno la notte. Pur non ostante, Sua Santità ieri ha ricevuto in piedi due o tre Cardinali.

La salute del Santo Padre è affidata alle cure del medico Viale Prelà e del chirurgo signor Costantini. A questi due professori si aggiunse un frate di Santa Maria della Scala, il quale ha consigliato l'applicazione di un cataplasma al petto di Sua Santità.

I medici, sebbene non vedano nessun sintomo allarmante nella presente situazione, manifestano qualche serio timore sulle sue conseguenze, avuto riguardo alla grave età di Sua Santità (81 anno) ed alla stagione primaverile, in cui suole verificarsi un movimento di umori.

Questa preoccupazione dei medici ha gettato uno sbigottimento in tutto il Vaticano, cominciando dalle guardie svizzere fino ai monsignori personalmente affezionati a Pio IX.

— La Relazione presentata alla Camera dall'onor. Restelli alla Camera intorno al progetto di legge per la soppressione delle Corporazioni Religiose nella provincia e città di Roma, non sarà recata alla discussione se non dopo le prossime ferie pasquali, che credesi abbiano a durare fino al 22 del mese corrente.

— Sua Maestà il Re parte sabato per Torino per far visita alla Duchessa d'Aosta, e alla Principessa Clotilde. S. M. si troverà poscia in Napoli in occasione dell'arrivo, in quella città, dell'Imperatore di Russia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles, 3. (*Assemblea*). Leggesi una lettera di Grevy che persiste a ricusare la presidenza. Domani elezione del presidente.

Riprendesi la discussione della legge sul Municipio di Lione. Il ministro dell'interno accetta il progetto della Commissione, considerandolo come una soluzione provvisoria.

La Camera decide con voti 448 contro 208 di passare alla discussione degli articoli.

Madrid, 3. Un agente carlista che eccitava i soldati alla insubordinazione, fu arrestato ieri nella caserma d'artiglieria.

Valenza, 3. In seguito ad una sanguinosa collisione fra carlisti e volontarii repubblicani, un carlista è morto ed un volontario fu gravemente ferito.

Pietroburgo, 3. Il capo della terza sessione del Gabinetto dell'Imperatore sottopose al Comitato pegli affari polacchi le misure per migliorare la situazione degli emigrati o esiliati polacchi amnistiati, che ritornano in patria.

Vienna, 4. Un telegramma da Costantinopoli della *Presse* annuncia che il rappresentante della Romenia esborsò alla Porta il tributo annuale, e dichiarò contemporaneamente, in forma positiva, che il Principe non nominerà alcun agente a Washinton.

Vienna, 4. La Camera dei Signori innalzò un triplice Evviva a S. M. dopochè il Presidente del ministero ebbe data comunicazione della sanzione Sovrana impartita alla Riforma elettorale.

Rimise poi alla Commissione politica il Regolamento interno della Camera dei Deputati.

La legge finanziaria pel 1873 venne accettata *en bloc* nella forma approvata dalla Camera dei Deputati; così pure in terza lettura il progetto di legge sul prestito con lotteria delle città di Lubiana e Graz.

Londra, 3. Nella seduta della Camera dei Comuni, lord Enfield, rispondendo all'interpellanza di Fowlert, disse che in Versailles vennero fatte delle rimostranze pel danno che risente il commercio dell'Inghilterra dalla dilazione nell'accettare il trattato commerciale, in seguito alle sopratassa imposte ai bastimenti.

Pietroburgo, 3. Il *Golos* annuncia che il distaccamento comandato dal colonnello Golow partì il 16 marzo da Losalinsk col Gran Duca Nicolò Costantinowitsch e si riunì alle truppe del generale Kauffmann, il quale abbandonò già Taschkent.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 aprile 1873	ore 9 ant	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.9	749 0	750.3
Umidità relativa . .	32	24	48
Stato del Cielo . .	cop. ser.	cop. ser.	ser. cop.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . .	—	—	—
Vento { velocità . .	—	—	—
Termometro centigrado	16.7	20.1	13.2

Temperatura { massima 23 0 / minima 9.6

Temperatura minima all'aperto 6 9

COMMERCIO

Trieste, 4. Coloniali. Si vendettero sacchi 300 Caffè Bahia a fiorini 50

Olij. Furono vendute 1200 orne Dalmazia in botti a f. 25 con forti soprasconti e 10 botti Corfù da f. 25 a 26.

Arrivarono 2100 orne Durazzo e Valona e 400 orne Dalmazia.

Amsterdam, 4. Frumento pronto senza affari per aprile —. , per maggio 366.— per ottobre 345 — Segala pronta calma, per aprile —.—, per maggio 18'.50, ottobre 194.50, Ravizzone per aprile —.—, per ottobre —.— per primavera —.—.

Anversa. 3. Petrolio pronto a f. 40 1/2 cedente.

Berlino, 3. Spirito pronto a talleri 18.0', per aprile e maggio 18.02, agosto e settembre 19.04.

Breslavia 3. Spirito pronto a talleri 17 1/2, mese corrente a —.— per maggio 17 11/12, maggio e giugno 17 11/12.

Liverpool, 3. Vendite odierne 10,000 balle imp. —.—, di cui Amer. — balle Nuova Orleans 9 5/8, Georgia —.—, fair Dholl. 6 5/8, middling fair detto 5 7/8, Good middling Dhollerah 5 1/2, middling detto 4 3/8, Bengal 4 1/4, nuova Oomra 6 7/8 good fair Oomra 7 5/8, Pernambuco 10 —, Smirne 7 3/4, Egitto 10, mercato debole.

Londra, 3. Il "Times" annuncia: La Banca inglese aumenterà probabilmente quanto prima lo sconto.

Napoli, 3. Mercato olii: Gallipoli contanti 35.65, detto cons. aprile 36.20, detto per consegne future 37.50. Gioia contanti 94.80, detto per consegna aprile 95.75 detto per consegne future 100.75.

Nuova York, 2. (Arrivato al 3 aprile) Cotoni 19.3/4, petrolio 9.1/2, detto Filadelfia 19 —, farina 7.55, zucchero 9.—, [illegible] frumento rosso per primavera —.— nolo dei grani —.—.

Parigi, 3. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilo: mese corr. franchi 69.25 4 mesi da maggio 70—, luglio e agosto 70.—.

Spirito: mese corrente fr. 53.50, 3 prossimi mesi 54 — 4 mesi di estivi 54.—.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 61.50, bianco pesto N. 3, 71.25, raffinato 159.—.

(*Oss. Triest.*)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 3 aprile

Austriache	203.	Azioni	203.1/8
Lombarde	114.1/4	Italiano	63.— molto ferma

PARIGI, 3 aprile

Prestito 1872	91 15	Meridionale	196.26
Francese	55 85	Cambio Italia	12.1/4
Italiano	64. 0	Obbligazioni tabacchi	481.25
Lombarde	441.—	Azioni	873.—
Banca di Francia	44 0.—	Prestito 1871	89 75
Romane	108.75	Londra a vista	25.41.—
Obbligazioni	180.—	Aggio oro per mille	4.1/4
Ferrovie Vittorio Em.	185. —	Inglese	93 15/16

LONDRA, 3 aprile

Inglese	93. 1/4	Spagnuolo	21.7/8
Italiano	63.7/8	Turco	54.3/4

FIRENZE 4 aprile

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	248 .50
» fine corr.	74.15.	Azioni ferrov. merid.	475. —
Oro	22.75.—	Obblig. » »	253. —
Londra	28 57.—	Buoni	—.—
Parigi	113.57.	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—.—	Banca Toscana	1785.—
Obbligazione tabacchi	—. .—	Credito mobil. ital.	1221 —
Azioni tabacchi	918.—	Banca italo-germanica	553 50

VENEZIA, 4 aprile

La rendita pronta cogli interessi da 1 gennaio p. p., a 74.1/8 e per fine corr. pure cogli interessi da 1 gennaio p. p. a —.—.

Azioni della Banca Veneta da L. 300 offerte a L.		—.—		
» della Banca di Cred Ven.	»	289.50	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca italo-germ.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane,		—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	22.74	»	22 75
Banconote austriache	»	2.61 1	»	2.61 1/4 p. fior

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 secca	—.—	73.10 —
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—. f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	—. f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	—.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.74	22.75
Banconote austriache	261.25	261.50

Venezia e piazza d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — 0/0	
della Banca Veneta	5 — 0/0	
della Banca di Credito Veneto	5 — 0/0	

TRIESTE, 4 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.16.—	5.16.1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.72.1/2	8.72.1/2
Sovrane inglesi	»	10.93	10.95.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.55	107.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 3 aprile al 4 aprile

Metalliche 5 per cento	fior.	69.85	70.05
Prestito Nazionale	»	72.10	72.25
» 1860	»	103.—	103.60
Azioni della Banca Nazionale	»	940.	958.
» del credito a fior. 160 austr.	»	331.75	333.75
Londra per 10 lire sterline	»	108 80	108 83
Argento	»	107.60	107.70
Da 20 franchi	»	8.73 1/2	8.73.—
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 5 aprile

Frumento	(ettolitro)		it. L.	24.75	ad it. L.	27.50
Granoturco	»		»	9 73	»	11.80
Segala	»		»	—.—	»	—.—
Avena in Città	»	rasato	»	9.60	»	9.67
Spelta	»		»	—.—	»	28.50
Orzo pilato	»		»	—.—	»	31.—
» da pilare	»		»	—.—	»	15.80
Sorgorosso	»		»	—.—	»	5.21
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	9.20
Lenti il chilogramma 100			»	—.—	»	38.
Fagiuoli comuni	»		»	22.—	»	22.50
» carnielli e schiavi	»		»	26.50	»	27.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Appena ventenne **Napoleone di Antonio de Belgrado e Lucia Braida** passò a vita migliore. Fu per alcun tempo volontario nel 55.° Regg. Fanteria. Riformato poscia per manifesta incipiente tubercolosi si ritirò tra le pareti domestiche. Due mesi di lunga e penosa malattia quantunque combattuta vigorosamente, non vinta dal medico curante, lo trassero alla tomba. Carattere franco e leale, intelligenza svegliata, cuore informato ai più solidi affetti erano elementi che promettevano in lui un ottimo e valente cittadino. La Parca inesorabile recise lo stame di quella vita che tanto allietava i genitori e fratelli, che ora immersi nel dolore ne piangono senza speranza l'irreparabile perdita.

Oggi alle 5 pom. avranno luogo i funerali nella Parrocchia del Carmine.

Udine 5 aprile 1873.

Avviso di Concorso

Il sottoscritto Agente Principale per la Provincia del Friuli della Società a premio fisso denominata **PATERNA** dovendo rimpiazzare i cessati Rappresentanti delle Agenzie Distrettuali di Cividale, Gemona, Moggio, Tolmezzo, Paluzza, Pordenone, Maniago, Aviano e Spilimbergo, apre il concorso a tutto il corrente aprile, per quei signori che intendessero assumere in tale incarico. I patti sono favorevolissimi ed in aggiunta al ramo **Incendi** vi è pure quello della **Grandine** *con modicissime tariffe* posto in attività sino dal primo aprile dello scorso anno.

L'Agente Principale
Emerico Morandini
Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine — Distretto di Udine

MUNICIPIO DI MORTEGLIANO

Avviso di concorso

A tutto trenta aprile corrente mese resta aperto il concorso al posto di Maestra Comunale in Mortegliano, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 500.

Le aspiranti dovranno produrre a questo Municipio entro l'indicato termine le loro istanze corredate dai documenti prescritti dalla legge.

Mortegliano li 1 aprile 1873

Il Sindaco f.f.
A. Brunich. 2

ATTI GIUDIZIARII

Bando 2

per vendita d'immobili

R. TRIBUNALE E CIVILE CORREZ. DI PORDENONE

Nel giudizio di esecuzione immobiliare proposto da Brunetta Giacomo e Pietro del fu Gio. Batt. di Prata, rappresentati dal sig. Avv. Francesco-Carlo D.r Etro

contro

Mattiuzzi Santé fu Giuseppe di Ghirano.

Il sottoscritto Cancelliere Notifica

Che con sentenza 8 luglio 1872 di questo Tribunale il Mattiuzzi fu condannato al pagamento alli Brunetta di l. 1680.99 ed accessorj.

Che non essendovisi prestato, con atto 30 settembre 1872 trascritto al R. Ufficio delle Ipoteche in Udine nel 7 successivo ottobre al n. 3560-1281 gli venne praticato conforme precetto, sotto la comminatoria della subastazione dei beni immobili ivi indicati.

Che sopra citazione dei Brunetta in data 23 successivo novembre, usciere Negro, questo Tribunale colla sentenza 25 gennaio corrente anno, registrata con marca di lire una, debitamente annullata, annotata al detto Ufficio Ipotecario nel 15 febbraio successivo al n. 662 registro generale e 56 reg. part. al margine della sopraindicata trascrizione 7 ottobre, e notificata al Mattiuzzi in persona propria nel 2 corrente mese, usciere Negro, dichiarata al detto Mattiuzzi la contumacia, venne autorizzata la vendita degli immobili di cui sopra, in calce specificati, statuendone le condizioni, dichiarandosi aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, delegando alle relative operazioni il Giudice di questo Tribunale sig. Ferdinando Galina, e prefiggendo ai creditori il termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando pel deposito delle loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate da prodursi in questa Cancelleria.

Che in esito a conforme ricorso, l'ill. sig Presidente di questo Tribunale con sua ordinanza 18 corrente marzo, debitamente registrata con marca da lire una annullata col timbro d'Ufficio destinò la udienza del giorno 30 maggio p. v. per l'incanto.

Alla detta udienza per tanto del giorno 30 maggio p. v. alle ore 11 di mattina seguirà l'incanto dei seguenti immobili posti in Distretto di Sacile, Comune di Ghirano.

N.			pert.		rend.
N. 33	Orto	pert.	1.20	rend.	5 28
» 34	Casa colonica	»	1.15	»	12.96
» 50	Orto	»	0.52	»	2.29
» 51	Casa colonica	»	0.13	»	3.60
» 125	Aratorio	»	0.60	»	1.54
» 200	Aratorio vit.	»	5.22	»	13.57
» 271	Prato	»	5.88	»	15.64
» 359	Arat. arb. vit.	»	4.70	»	10 08
» 396	idem	»	7.33	»	14.45
» 406	idem	»	14.16	»	26.76
» 995	idem	»	7.36	»	19.14
» 1001	idem	»	29 26	»	79.48
» 382	Prato	»	2.82	»	5.32
» 445 b	Arat. vit.	»	2.76	»	9.78

Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1872 L. 51.07 in complesso.

Condizioni dell'incanto

1. Gli stabili si vendono in un sol lotto.

2. La vendita seguirà sul dato del prezzo offerto dagli esecutanti di it. l. 3064.20 (tremillesessantaquattro centesimi venti).

3. In mancanza di offerenti a sensi dell'art. 675 codice procedura civile, saranno dichiarati acquirenti i signori Brunetta, che fecero l'offerta, salvo l'aumento del sesto a sensi dell'art. 679 codice procedura civile.

4. Qualunque aspirante all'asta dovrà depositare in Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto, nonchè l'importare approssimativo delle spese di incanto, vendita e trascrizione, che stanno a suo carico a sensi dell'art. 684 codice procedura civile, che si determina in l. 330.

5. Dal deposito del decimo, saranno esenti gli esecutanti sig. Brunetta.

6. Le spese tutte del giudizio saranno, salva tassazione, prelevate dal prezzo di vendita e antecipate dal compratore.

7. Nel rimanente si osserveranno tutte le disposizioni portate dal codice di procedura civile.

Il presente sarà notificato, pubblicato, inserito affisso e depositato nei sensi dell'art. 668 del codice di procedura civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile Correzionale di Pordenone li 21 marzo 1873.

Il Cancelliere
Costantini.

Bando 1

per vendita d'Immobili.

R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone.

Nel giudizio di esecuzione immobiliare proposto dal sig. Poletti cav. Gio: Lucio di Pordenone quale Amministratore del Concorso Elisa Scotti fu Gio: Batta moglie di Serafino Volponi di Torre, coll'Avvocato Marini D.r Edoardo:

contro

la sig.a Rossi Teresa di Gio. Batta moglie di Pietro Roviglio, residente ad Avellino.

Il sottoscritto Cancelliere notifica:

Che colla Sentenza 22 Aprile 1872 di questo Tribunale venne la Convenuta Teresa Rossi condannata quale terza posseditrice dell'immobile ch'era di ragione di Angela Badin - Rossi, a rilasciare la casa descritta, vincolata ad ipoteca a favore ora del Concorso Scotti, onde farsi pagare colla vendita della stessa del capitale d'it. L. 1639.45 ed accessorj, qualora non prescegliesse di pagare essa detto capitale ed accessorj;

Che rimasto insoluto quel debito, coll'atto 18 luglio 1872 Usciere Marcolungo, trascritto presso il R. Ufficio dell'Ipoteche in Udine nel 24 detto mese al N. 2377-886, fu precettata la suonominata Angela Badin Rossi, originaria debitrice, a soddisfare entro 30 giorni sotto comminatoria di esecutare detta casa anche in confronto della terza posseditrice Teresa Rossi Roviglio;

Che in seguito all'altro precetto 5 Agosto 1872 Usciere Saverio De Silva venne diffidata anche la terza posseditrice al pagamento di detto Capitale ed accessorj entro 30 giorni sotto comminatoria di subastare la Casa suddetta;

Che non prestatasi a quanto le veniva imposto, in esito a Citazione 17 novembre 1872 del Poletti, colla Sentenza 19 decembre successivo di questo medesimo Tribunale, registrata con marca da bollo da lire una, debitamente annullata, notificata alla signora Rossi Roviglio nel 31 gennaio 1873, Usciere Saverio De Silva, addetto al Tribunale Civile Correzionale di Avellino, annotata presso il suddetto ufficio delle Ipoteche il 17 febbraio 1873 al N. 675-59 al margine della trascrizione 24 luglio 1872 suddetta, venne autorizzata la vendita mediante incanto in pregiudizio della terza posseditrice Rossi Roviglio, suonominata della casa sotto indicata statuendone le condizioni, fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo per cui detta casa sarà venduta; venne delegato il Giudice sig. Filippo Caroncini alla relativa istruzione, e per ultimo fu ingiunto ai creditori inscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate e documentate entro giorni trenta dalla notificazione loro del presente Bando; e finalmente

Che l'Ill. sig. Presidente di questo Tribunale con sua Ordinanza 21 marzo corrente, registrata con marca da lire una annullata, fissò la Udienza del giorno 30 maggio prossimo venturo per l'incanto;

Alla Udienza pertanto del detto giorno 30 maggio 1873 alle ore 11 di mattina seguirà l'incanto del seguente immobile.

Casa sita in Pordenone

contraddistinta nel censo stabile col mappale N. 2026 di pert. cens. 0.27 e colla rendita di L. 44.85 fra i confini a levante Romanin e Sumera, a mezzodì strada d'accesso alla stazione, a ponente Mattiussi, ed a monti Romanin e Cadelli. Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1872 in L. 18.75.

Condizioni dell'incanto

I. La casa suddescritta si vende a corpo e non a misura, nello stato in cui trovasi e colle servitù inerenti.

II. La vendita avrà luogo in un sol lotto, e l'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 1140.

III. Ogni offerente all'Asta dovrà depositare un decimo del prezzo a cauzione della suddetta offerta, meno la esecutante la quale potrà farsi offerente e deliberataria anche senza il previo deposito, e dovrà pagare il prezzo dell'immobile cogl'interessi del 5 p. 0/0 dal giorno in cui la vendita sarà resa definitiva, se e come verrà stabilito dal Tribunale in apposito giudizio di graduazione.

IV. Il terzo possessore, a sensi dell'art. 706 Codice Proc. Civile, non è escluso dall'offrire all'incanto.

V. Oltre il decimo di cui è cenno al N. III ogni offerente nessuno eccettuato dovrà previamente depositare in questa Cancelleria l'importo approssimativo delle spese per l'incanto, il quale si determina in lire 200 duecento.

Il presente sarà notificato, pubblicato, inserito, affisso e depositato a sensi dell'art. 668 detto Codice di Procedura Civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale
Pordenone, il 21 marzo 1873.

Il Cancelliere
Costantini.

Accettazione d'eredità

con beneficio d'inventario.

Per gli effetti dell'art. 955 Codice Civile si reca a pubblica notizia che con verbale 10 marzo andante, eretto dal sottoscritto, Di Lenarda Luigi fu Pietro, in proprio, e Concina Catterina di Francesco Vedova del Giuseppe Di Lenarda, quale madre e rappresentante i minori suoi figli Giuseppe e Pelina, domiciliati tutti in Coderno, hanno dichiarato di accettare l'eredità abbandonata da Di Lenarda Pietro, decesso in Coderno, frazione di Sedegliano, nel 27 dicembre 1872, col beneficio dell'inventario ed in base al testamento 5 dicembre 1872, N. 2690, in atti di questo Notajo D.r Zuzzi.

Codroipo dalla R. Pretura
29 marzo 1873.

Spreafico Cancelliere.

Accettazione d'eredità

con beneficio d'inventario.

Pel disposto dell'art. 955 Codice Civile si rende noto al pubblico che con verbale 26 andante marzo, eretto dal sottoscritto, Cignolini Maria fu Osvaldo Vedova Romano di S. Lorenzo, frazione di Sedegliano, quale madre e legale rappresentante i minori suoi figli Catterina Giuseppe-Eusebio, ed Egidio Prosdocimo, ha dichiarato di accettare l'eredità abbandonata da Romano Lorenzo decesso in S. Lorenzo nel 27 dicembre 1872, col beneficio dell'inventario ed in base al testamento 16 scorso gennajo in atti di questo Notajo D.r Zuzzi al N. 2758.

Codroipo dalla R. Pretura
31 marzo 1873.

Spreafico Cancelliere.

Avanti il R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine.

Sunto di citazione

Io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile di Udine.

A richiesta dei sigg. fratelli Antonio D.r Augusto, Bernardo, Laura, Berghinz-Cossio, e Lucia Berghinz-Schebektutto fu Cristoforo Berghinz con domicilio presso il procuratore avv. Giacomo Orsetti di Udine.

Ho citato i sigg. Antonio e Francesco fu Francesco Farlatti nella persona della madre e tutrice sig.a Albina Jevernig vedova Farlatti rimaritata Mayd, residente a Gratz.

A comparire davanti il R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine a processo formale, ed entro il termine di giorni quaranta.

Per riassumere e definire la lite già istituita con Petizione 3 maggio 1870 N. 3766 del cessato Tribunale Provinciale di Udine.

Ed ho notificato la citazione, affiggendo copia conforme dell'intiero atto alla porta esterna del locale Tribunale, e consegnandone altra al Procuratore del Re presso lo stesso Tribunale e a mezzo della presente pubblicazione.

Udine li 3 Aprile 1873.

Antonio Brusegani Usciere.

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna